

«Attenzione al contagio paranoico Non esistono colpevoli né nemici»

Luigi Zoja e le analogie con la peste per i **'Dialoghi sull'uomo'**: «Non va cercato un capro espiatorio»

PISTOIA

Cercare un colpevole, un nemico da far fuori per sentire un sollievo nella quarantena, così come nelle situazioni difficili che la vita ci presenta. Ma puntare il dito troppo in fretta per il solo gusto di provar conforto è un esercizio dalle conseguenze imprevedibili, spesso tragiche. Ad analizzare il momento per il festival di antropologia **Pistoia-Dialoghi sull'uomo** (edizione 2020 annullata, l'appuntamento è per il 2021) nell'ambito della campagna #iorestoacasa è lo psicanalista Luigi Zoja, ospite nel salotto della rassegna pistoiese nel 2012 quando protagonista fu il tema del dono.

«**Oggi** che siamo preoccupati dal virus dovremmo notare che questo non ci consente una personificazione del nemico – esordisce Zoja –. E d'altra parte questo lo sappiamo già dal Manzoni, che racconta come ai tempi della peste si cercasse un untore. Per la nostra psiche è più semplice puntare il dito e vedere un cattivo da eliminare, fenomeno noto da sempre col nome di capro espiatorio: identificando qualcuno da sacrificare si



Lo psicanalista Luigi Zoja fu ospite nel salotto della rassegna pistoiese nel 2012 (Foto Castellani)

pratica una sorta di psicoterapia collettiva per cui per un breve tempo ci si sente addirittura meglio. Ciò è avvenuto non solo con la peste ma anche nel secolo scorso quando Hitler ha accusato gli ebrei di congiura per dominare il mondo senza fornire delle prove, ma diffondendo una mentalità di tipo aggressivo. Per quel che riguarda l'America e i nostri tempi, ricorderete che ha avuto una grande diffusione il libro di Samuel Huntington, 'Lo scontro delle civiltà' che per le menti semplici prospettava le dinamiche del mondo come uno se si trattasse di

uno scontro tra un occidente democratico e un islam primitivo e aggressivo. Esiste quindi qualcosa che potremmo chiamare contagio paranoico. Mi è poi capitato partecipando a convegni sul tema terrorismo che molti dicessero di non uscire più di casa da quando c'è il terrorismo. Ero costretto allora a notare che le statistiche in Italia dicevano che di terrorismo non era ancora morto nessuno e io allora chiedevo, 'lei sa quanti sono i morti da inquinamento atmosferico? Sono più di 80mila l'anno'. La conclusione era che lì fuori c'è un nemico impersonale, l'in-

quinamento, e faremmo bene a non uscire per questo. Per quel che riguarda il momento attuale, cerchiamo di seguire le regole e starcene in casa. Quando sarà superato il rischio del contagio virale dovremo comunque occuparci della possibilità che ci siano altri contagi psichici. Dovremo, cioè, non seguire chi ci propone di puntare il dito troppo rapidamente contro un qualche nemico perché la storia ci insegna che quando si scatena la paranoia collettiva le conseguenze sono sempre tragiche».

linda meoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

